

dimostrare come il Consiglio dei Dieci lo abbia condannato, non sopra il solo sospetto, ma *sopra delle prove* e citare intrepido il testo del giudizio, come se in esso fosse stato possibile il trovare gli argomenti per dimostrare che la condanna era ingiusta ed iniqua, quand'anche lo fosse stato le mille volte di più (1).

Non per questo fu sazia la smania crudele di vendetta ond'erano animati i nemici del vecchio Doge e massime Giacomo Loredano, uno dei capi del Consiglio dei Dieci. — Costui covando un odio atroce ed ereditario contro la famiglia dei Foscari, voleva spinger più oltre le sue vendette; e pur troppo il posto che teneva fra i Dieci gli forniva la possibilità di poter soddisfare alla sua feroce passione. Il povero Doge prevedendo forse quanto gli avrebbe dovuto riescire fatale l'inimicizia di quella triste famiglia, ogni mezzo aveva tentato per mitigarla, ma indarno. — Era giunto persino ad offrire ad uno di quei fratelli la propria figlia in isposa; ed anche questo partito venne ostilmente respinto. Anzi parve che l'odio dopo d'allora sia divenuto ancor più atroce. In ogni sua proposta, in ogni suo consiglio, il Doge trovava sempre nel Loredano un fierissimo oppositore; sicchè un giorno gli scappò di bocca, ch'egli non si sarebbe tenuto per vero principe sinchè l'ammiraglio Pier Loredano, il padre di Giacomo, non fosse morto.

Non l'avesse mai detto! Come fra non molto Pier Loredano venne a morte, i nemici del Foscari insinuarono il sospetto ch'egli avesse potuto propinaragliela. Voci che acquistarono in Venezia maggior fondamento quando si

(1) Il testo della sentenza dice così: *Propter significationes, testificationes et scripturas contra eum, clare apparet ipsum esse reum criminis prae dicti.* — Questa sentenza è citata anche dal Daru.